

4.1 Le colture agrarie, naturali, faunistiche

La superficie territoriale regionale, pari a 2.386.042 ettari, è costituita per il 76,8% dalla superficie agraria e forestale (SAF). Di questa oltre il 60% è superficie agraria utilizzata (SAU), per un totale di 1.096.089 ha, mentre la superficie boschiva ne costituisce circa il 30%. Il territorio regionale presenta inoltre un elevato numero di aree a parco (21) e di riserve naturali (64, tra cui 5 anche zone umide), che con una estensione complessiva di circa 47.000 ettari coprono il 2% circa della superficie territoriale regionale.

Sono più di cento i progetti legati alla tutela della flora, della fauna, del paesaggio e degli ecosistemi portati avanti in questi anni dalla Regione Lombardia. La Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, in quest'ultimo decennio, si è occupata e si occupa, nell'ambito dei finanziamenti europei, di Progetti Life Natura e di reintroduzione di specie floristiche e faunistiche a rischio.

Attualmente sono in corso numerose attività quali il Progetto Speciale Agricoltura, per il consolidamento di importanti sinergie tra questo settore e le aree protette al fine di ottenere l'obiettivo comune della conservazione dell'ambiente.

E' anche in corso la costituzione della Rete sentieristica lombarda, con lo scopo di recuperare e valorizzare il sistema escursionistico quale infrastruttura leggera ecocompatibile, che ha già dato alla luce il Sentiero del Giubileo.

E' inoltre in via di attuazione un progetto di cooperazione nell'ambito del programma comunitario Interreg II C- Mediterraneo Occidentale e Alpi latine (Base de données et cartographie de la biodiversité). Infine si sta svolgendo una serie di censimenti sugli alberi monumentali presenti sul territorio lombardo, un patrimonio non solo naturale ma anche dai risvolti storici, da catalogare e proteggere.

Colture agrarie

Nel 1999 quasi il 70% della superficie agraria utilizzata era destinata alle coltivazioni di seminativi (tra le quali circa il 18% alle coltivazioni foraggere avvicendate); il 3,2% alle coltivazioni legnose (soprattutto la vite); il 26,2% alle coltivazioni foraggere permanenti; orti familiari, vivai e semenzai occupavano la restante quota, inferiore all'1%. Tra le principali colture erbacee si segnalano il mais ibrido (27,9 milioni di quintali nel 1999), la barbabietola da zucchero (15,3 milioni di quintali) e il risone (5,4 milioni di quintali); tra le colture arboree prevale nettamente la vite da vino e da uva, con una produzione raccolta nel 1999 di 2,1 milioni di quintali (segue a grande distanza il melo con 0,4 milioni di quintali).

Gli operatori del settore biologico nel 1999 hanno superato il migliaio, con un incremento del 12,5% rispetto al 1998. La SAU è rimasta nel complesso uguale, anche se le superfici biologiche sono aumentate a scapito di quelle in conversione. Degli attuali 12.178 ha lombardi in cui viene applicato il metodo di produzione biologico, circa il 60% è tale a pieno titolo, mentre il 40% è ancora in fase di conversione (la maggior parte nelle province di Pavia, Como, Lecco e Sondrio). Nonostante il costante incremento annuale del numero degli operatori del settore, solo il 16% in Lombardia ha richiesto il certificato che accompagna i prodotti biologici, cioè la licenza di apporre sul prodotto il marchio di conformità. Le produzioni foraggere e cerealicole sono maggiormente presenti nelle province di Como, Lecco, Brescia e Pavia spesso a sostegno di allevamenti biologici o che andranno presto a convertirsi; consistenti nelle province di Mantova e Brescia le produzioni frutticole e nelle province di Bergamo, Brescia e Mantova quelle orticole. L'oltrepò pavese e il bresciano si qualificano per la produzione di vini biologici di buona qualità.

Progetti flora

La Regione Lombardia sta operando nell'ambito di un progetto europeo per la realizzazione di una cartografia floristica che consenta una valutazione puntuale della biodiversità e agevoli l'individuazione delle zone idonee per eventuali reintroduzioni.

Non sussiste ancora un elenco delle specie vegetali vascolari spontanee presenti in Lombardia, stimate tuttavia in circa 3.500, pari a circa il 50% dell'intera flora italiana. Esiste un progetto europeo di Cartografia Floristica del Centro Europa (CFCE) già realizzato nella maggior parte dei paesi centro e nordeuropei, mentre in Italia si sono mossi finora soltanto la Regione Friuli Venezia Giulia, la Regione Emilia-Romagna e le Province di Bergamo, Brescia e Cremona.

In Europa la prima cartografia floristica è quella svolta nel 1962 in Gran Bretagna. Il progetto europeo di cartografia floristica consiste nel dividere il territorio in quadranti di circa 30 km², grazie a una maglia stabilita a livello internazionale. In Lombardia è in corso la realizzazione di diverse banche dati, personalizzate su vari ambiti territoriali: parchi, province e regione. Un'applicazione centralizzata permette di unificare i dati di tutte le banche, per avere una banca dati regionale generale.

I riferimenti normativi sono la L. R. 27/1/1977, n.9 "Tutela della vegetazione nei parchi istituiti con legge regionale", la L.R. 27/7/1977, n. 33 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica" e la L.R. 30/11/1983, n.86 "Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza ambientale".

Progetti fauna

Gli interventi della Regione Lombardia sono volti sia alla riqualificazione naturalistica sia alla reintroduzione di specie costituenti popolazioni estinte. Inoltre la gestione faunistica comprende interventi di contenimento delle specie alloctone immesse illegalmente, causa di squilibrio ecologico.

La conservazione della fauna implica interventi indiretti per il mantenimento o il ripristino delle condizioni di naturalità degli ambienti tramite un'attenta progettazione naturalistica, come la ricostruzione di habitat degradati che possano avere una valenza potenziale per il rifugio e il reperimento di risorse trofiche. Per gli interventi diretti sulla fauna nei parchi della Lombardia, in collaborazione con il Gruppo Fauna dei Parchi e in accordo con l'Istituto Nazionale per la Fauna selvatica, si è scelto di progettare reintroduzioni di specie costituenti popolazioni locali estinte, previa valutazione dell'avvenuta eliminazione delle cause che hanno portato all'estinzione stessa, nonché dell'individuazione delle aree più idonee per le immissioni. Altro elemento discriminante considerato è la compatibilità genetica delle popolazioni originariamente esistenti con gli individui oggetto di immissione.

Gli strumenti amministrativi che consentono di pianificare le risorse economiche per tali interventi consistono nell'annuale piano di riparto (L.R. 86/83), oltre agli accordi tra la Regione Lombardia e gli altri enti pubblici, quali il Programma Triennale per le Aree naturali protette 1994/96, finanziato dal Ministero dell'Ambiente, e i progetti Life Natura finanziati dalla Comunità Europea. Il Programma Triennale prevede due tipologie di progetti: gli interventi di riqualificazione naturalistica e quelli di reintroduzione di fauna autoctona. Tra questi si annoverano quelli volti alla conservazione della fauna invertebrata (reintroduzione del gambero d'acqua dolce), dell'ittiofauna (conservazione della trota marmorata), della fauna anfibia (reintroduzioni e ripristino habitat: pelobate fosco, rana di Lataste, tritone alpestre, tritone crestato, ululone dal ventre giallo), dell'avifauna (interventi selvicolturali per la

conservazione del gallo cedrone e della cicogna bianca), e dei mammiferi (reintroduzione del tasso).

Sono in corso altri interventi di reintroduzione di fauna autoctona frutto di accordi tra enti parco con il coordinamento regionale, nonché di protocolli d'intesa tra enti parco e Regione Lombardia (progetto finalizzato all'ambientamento dell'orso bruno reintrodotta nel Trentino Alto Adige).

Riferimenti bibliografici e siti internet

- # ISTAT, 2001, *Annuario statistico regionale –Lombardia,2000.*
- # Regione Lombardia, 2001, *Qualità dell'ambiente qualità della vita.*
- # Regione Lombardia, 2000, *Piano Regionale di Sviluppo.*
- # www.agricoltura.regione.lombardia.it

Riferimenti schede indicatori

Superficie in ettari, produzione e resa unitaria in quintali

	ANNO 1998				ANNO 1999				VARIAZIONI %		
	superficie ha	per ha	produzione q.li totale	raccolta	superficie ha	per ha	produzione q.li totale	raccolta	in super- ficie	in resa q.li/ha	in prod. raccolta
Culture erbacee											
Anguria	2.292	353,54	810.314	810.314	2.289	355,31	813.300	813.300	-0,1	0,5	0,4
Avena	787	30,98	24.383	24.346	610	31,92	19.472	19.472	-22,5	3,0	-20,1
Barbabietola da zucchero	29.364	535,86	15.734.954	15.708.753	28.034	551,01	15.447.056	15.270.384	-4,5	2,8	-1,8
Cipolla	561	348,73	195.640	195.530	576	386,53	222.640	222.640	2,7	10,8	13,8
Colza	5.447	17,35	94.490	93.302	4.449	19,23	85.537	84.607	-18,3	10,8	-9,5
Fruento duro	2.015	56,14	113.118	113.118	1.899	55,34	105.094	105.094	-5,8	-1,4	-7,1
Fruento tenero	48.104	58,89	2.832.728	2.828.687	48.120	55,25	2.658.545	2.656.676	0,0	-6,2	-6,1
Girasole	4.994	30,43	151.966	151.807	4.432	27,00	119.667	119.482	-11,3	-11,3	-21,3
Mais ibrido	236.710	106,70	25.255.929	25.226.187	253.723	109,90	27.885.368	27.875.551	7,2	3,0	10,4
Mais nostrano	45	46,78	2.105	2.105	117	55,38	6.479	6.479	160,0	18,4	207,8
Melone	1.385	284,36	393.844	393.844	1.402	285,53	400.310	399.520	1,2	0,4	1,6
Orzo	27.007	57,05	1.540.647	1.531.461	25.094	55,78	1.399.747	1.399.747	-7,1	-2,2	-9,1
Patata comune	1.905	312,13	594.606	594.606	2.386	332,73	793.888	793.888	25,2	6,6	33,5
Pomodoro	5.149	605,14	3.115.858	3.115.743	5.301	599,06	3.175.595	3.153.189	3,0	-1,0	1,9
Risone	94.218	57,45	5.412.441	5.412.441	91.637	58,27	5.339.936	5.339.936	-2,7	1,4	-1,3
Segale	1.720	32,10	55.205	55.205	1.685	32,92	55.470	55.470	-2,0	2,6	0,5
Soia	77.972	38,05	2.966.893	2.963.577	47.946	38,78	1.859.396	1.853.832	-38,5	1,9	-37,3
Culture arboree											
Actinidia	189	149,20	28.199	28.199	190	149,98	28.496	28.375	0,5	0,5	1,1
Melo	2.056	187,16	384.798	383.238	2.075	213,32	442.649	441.426	0,9	14,0	15,0
Pero	1.387	211,94	293.961	293.781	1.430	195,68	279.821	279.009	3,1	-7,7	-4,8
Pesco	495	163,41	80.890	80.890	503	199,53	100.366	100.366	1,6	22,1	24,1
Vite e uva da vino	26.827	81,75	2.192.985	2.192.581	26.703	79,59	2.125.398	2.123.395	-0,5	-2,6	-3,1
Albicocco	36	14,44	520	520	43	141,63	6.090	6.090	19,4	880,5	1.071,2
Ciliegio	275	24,91	6.851	6.851	278	53,19	14.786	14.786	1,1	113,5	115,8
Nettarine	253	158,79	40.174	40.174	261	170,61	44.529	44.529	3,2	7,4	10,8
Olivo	2.136	17,11	36.546	36.364	2.163	17,26	37.335	37.036	1,3	0,9	2,2
Susino	115	159,71	18.367	18.367	116	208,81	24.222	24.222	0,9	30,7	31,9

Fonte: Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura - Servizio Politiche Comunitarie e Programmazione
Ufficio Programmazione e Statistica

4.2 Le peculiarità faunistiche

Tra i principali strumenti per la difesa e la tutela di habitat e di specie animali e vegetali di particolare interesse comunitario, sono stati proposti i SIC, Siti d'Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva Habitat 43/92/CE, concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Il criterio di valutazione adottato nella selezione dei siti ha privilegiato le aree caratterizzate da molteplicità e complessità di habitat e quelle in cui sia accertata la presenza di specie di particolare rilevanza ecologica, oppure di specie in pericolo, vulnerabili, rare ed endemiche. In Italia la loro individuazione si è svolta nell'ambito del progetto BioItaly, conclusosi a livello nazionale nel 1997 con la proposta all'Unione Europea di 2507 SIC. In Lombardia i SIC proposti sono 176, dei quali 150 all'interno di Aree protette regionali e nazionali, e 26 in zone non protette. La distribuzione dei SIC nelle undici province lombarde vede privilegiata la provincia di Sondrio, caratterizzata da un alto grado di naturalità, seguita da Brescia, Pavia e Varese.

Rispetto alle regioni biogeografiche, il 45% dei siti (77) ricade nella regione alpina (circa il 6% del territorio regionale), mentre il 55% (98) ricade in quella continentale (circa il 2% del territorio).

Le specie di interesse comunitario presenti nei SIC della Regione Lombardia sul totale delle specie sono 126 : 66 specie di uccelli (52,38%); 6 specie di anfibi e rettili (4,76%); 16 specie di pesci (12,70%); 13 specie di mammiferi (10,32%); 15 specie di vegetali (11,90%); 10 specie di invertebrati (7,94%).

L'attuazione a livello regionale della Direttiva Habitat e la conseguente conservazione su tutto il territorio delle specie e degli ambienti più preziosi si affianca quindi alla politica delle Aree protette nell'ambito del più generale obiettivo di conservazione di un adeguato livello di biodiversità

La Direttiva Habitat 43/92 /Ce prevede la creazione di una rete ecologica europea denominata "Natura 2000", costituita da "zone speciali di conservazione", in cui gli habitat e le specie di importanza comunitaria vengano mantenute in uno stato di conservazione soddisfacente. Le "zone di protezione speciale", ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CE, sono parte integrante della rete ecologica europea. Particolare attenzione viene posta dall'Unione Europea non solo alla conservazione delle specie di uccelli selvatici globalmente minacciati ma, ai fini della conservazione della biodiversità, anche delle specie migratorie che necessitano di una protezione coerente a livello europeo. Secondo i principi della politica ambientale europea, il successo della rete richiede inoltre che non ci si limiti a una tutela restrittiva delle specie e degli habitat, e all'elaborazione di semplici piani di gestione, ma che si riesca a coinvolgere la popolazione locale in progetti di tutela riferiti a questi habitat e più in generale al territorio in cui si trovano. Si ritiene che i mezzi per attuare una conservazione dell'ambiente naturale non si esauriscano nell'esercizio di una protezione vincolistica, ma si estendano a pratiche di utilizzo sostenibile in settori come l'agricoltura, la selvicoltura, la gestione idrica e il turismo. La realizzazione di queste forme di utilizzo del territorio può avvenire avvalendosi di strumenti contrattuali o cooperativi. In questa prospettiva si inseriscono le opportunità offerte dai Regolamenti agricoli CE, che prevedono misure di gestione di tipo estensivo del territorio, favorendo il mantenimento di elementi che svolgano il ruolo di corridoi ecologici e biotopi di connessione.

Lo Stato Italiano con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 ha recepito la Direttiva Habitat, attribuendo alle regioni la responsabilità della sua attuazione.

Le otto zone di protezione speciale per l'avifauna selvatica ai sensi della Direttiva 79/409/CE, presenti in Lombardia, sono già parte della rete di zone speciali di conservazione. Esse sono il Parco Nazionale dello Stelvio e le Riserve Naturali; Pian di

Spagna-Lago di Mezzola; Valli del Mincio; Palude del Brabbia; Torbiere del Sebino; Bosco Fontana; Isola Boscone; Palude di Ostiglia.

Nel quadro generale regionale si inserisce, in linea con l'impostazione di sviluppo e salvaguardia dei territori rurali e forestali, la valorizzazione delle risorse faunistiche. L'obiettivo specifico del Piano Faunistico-Venatorio è quello di elaborare uno schema operativo per la raccolta dei dati faunistici e delle informazioni di interesse gestionale, volto all'impostazione di un archivio faunistico-venatorio regionale georeferenziato, al fine di acquisire la conoscenza delle risorse naturali e della consistenza faunistica per la realizzazione della pianificazione, della conservazione e della gestione venatoria, con particolare attenzione al mantenimento e incremento delle densità di presenza ottimali sul territorio di tutte le specie di uccelli e mammiferi viventi naturalmente allo stato selvatico.

Gli interventi inerenti le diverse risorse presenti sul territorio regionale saranno indirizzati a renderle più fruibili, secondo una logica di uso plurimo, che accanto alle valenze ambientali pone quelle economiche/produttive, connesse anche con l'esercizio dell'attività sportiva. In questo contesto generale si inserisce lo sviluppo di politiche integrate finalizzate alla valorizzazione ambientale, sociale ed economica della fauna selvatica e della fauna ittica, le cui politiche di gestione e valorizzazione saranno rinnovate ed aggiornate, coniugando ed integrando le esigenze e le aspettative delle centinaia di migliaia di praticanti della caccia e della pesca con le necessità di protezione dell'ambiente e di tutela della fauna selvatica, priorità dell'intera popolazione lombarda, con l'obiettivo comune di accrescere la biodiversità e la ricchezza faunistica degli ambienti naturali lombardi e di valorizzare le ricadute di carattere economico e sociale.

A tal fine è necessario attrarre l'attenzione del mondo delle imprese su questo settore economico, fino ad ora poco considerato, ma che rientra a pieno titolo tra le risorse della regione che possono e devono essere utilizzate, sempre nell'ottica della fruibilità eco-compatibile.

Risultati attesi

Valorizzazione e gestione della fauna selvatica e della fauna ittica anche tramite il riordino e l'aggiornamento della normativa quadro di settore, coniugando gli aspetti legati alla conservazione ed alla tutela con l'esercizio della caccia e della pesca.

Principali obiettivi gestionali

Approvazione di un programma specifico di interventi finalizzati alla valorizzazione, tutela e gestione delle specie autoctone e tipiche dell'ecosistema lombardo.

Attivazione del programma di interventi previsti dalla programmazione comunitaria a favore della pesca e dell'acquacoltura.

Riferimenti bibliografici e siti internet

- # Regione Lombardia, 2001, *Qualità dell'ambiente qualità della vita*.
- # Regione Lombardia, 2000, *Piano Regionale di Sviluppo*.
- # Regione Lombardia, 2000, *Progetti strategici del DPEFR 2000-2002*.

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO IN MATERIA DI AMBIENTE ED ENERGIA

Progetti per la tutela e la reintroduzione di specie animali

Tipo di intervento	Enti coinvolti
1- Interventi per la conservazione dell' <i>Emys orbicularis</i> (Testuggine palustre)	Parco Adda Sud Parco Ticino Parco Valle del Lambro Parco Agricolo Sud
2- Progetto <i>Tetrao urogallus</i> (Gallo cedrone)	Parco Orobie Valtellinesi Parco dell'Alto Garda Bresciano Parco Nazionale dello Stelvio
3- Progetto per la conservazione del Picchio nero	Parco Orobie Valtellinesi
4- Reintroduzione, conservazione <i>Austropotamobius pallipes</i>	Parco del Ticino Parco agricolo Sud
5-Interventi di ricostituzione degli habitat dei Chirotteri	Parco di Montevecchia Parco del Monte Barro Parco del Ticino
6- Interventi di conservazione e monitoraggio di popolazioni strategiche Di Chirotteri	Parco Campo dei Fiori Parco del Ticino
7- Centri Cicogna Bianca (Mincio, Adda Sud, Ticino)	Parco del Ticino Parco del Mincio Parco Adda Sud
8- Interventi di protezione e conservazione dello Scoiattolo rosso	Parco del Ticino
9- Conservazione dello Scoiattolo rosso	Parco di Montevecchia
10- Progetto Trota marmorata: reintroduzione, conservazione, riqualificazione zoocenosi autoctona di ambiente fluviale ed interventi di contenimento e rimozione dei fattori limitanti (fiumi Ticino e Adda)	Parco Adda Sud Parco Adda Nord
11- Progetto di rinforzo delle popolazioni Di stambecco e camoscio oggetto di recente reintroduzione (Parco Adamello)	Parco dell'Adamello
12- Reintroduzione di specie di rilevante interesse ecologico di Lepidotteri ed Odonati	Parco del Monte Barro Parco Campo dei Fiori
13- Monitoraggio popolazioni di rondine negli ambienti rurali della pianura lombarda	Parco Adda Sud

4.3 Le aree protette e l'ambiente naturale

In questi ultimi anni il concetto tradizionale di tutela e difesa dell'ambiente è sostanzialmente cambiato. Da una visione in cui l'unica preoccupazione era di imporre limiti e divieti, si è passati all'evoluzione del concetto di area protetta come capitale naturale, sociale, culturale su cui investire e di cui fruire quali risorse del paesaggio lombardo. La scelta passata, che ha avuto una funzione storica indiscutibile, in un periodo in cui l'attacco alle risorse naturali aveva raggiunto livelli tali da prefigurare fenomeni degenerativi e incontrollabili, oggi, è superata anche grazie a un contesto politico e sociale più attento alla gestione del patrimonio naturale e culturale come potenziale di sviluppo.

Il sistema delle Aree protette lombarde copre attualmente più del 20% della superficie regionale. Un risultato importante ottenuto in venti anni di attenzione da parte della Regione Lombardia nei confronti del territorio. Dal 1983, anno in cui fu varata la legge regionale sulle aree protette (L.R. 86 del 30/11/83), il numero di ettari tutelati è andato via via crescendo e così i 159 mila ettari dal 1982 sono diventati gli oltre 545 mila del 2000.

Il sistema oggi si compone di parchi regionali, di riserve e monumenti naturali e di parchi locali di interesse sovracomunale. Questi ultimi costituiscono una tipologia di area protetta alla quale negli ultimi anni si sta dando particolare attenzione, al fine di completare il sistema e di concorrere alla creazione delle rete ecologica lombarda.

L'attività legislativa della Regione Lombardia in materia di parchi e riserve è iniziata nel 1973, quando sono stati istituiti i primi parchi: Ticino (1974), Nord Milano (1975), Groane (1976), Colli di Bergamo (1977) e sono stati tutelati biotopi e geotopi di interesse naturalistico e scientifico.

Ultimo passo effettuato nella gestione del sistema delle aree protette è stata la L. R. 11/2000 in cui sono state snellite le procedure istruttorie, assegnando alla Giunta, e non più al consiglio, il compito di approvare i piani territoriali di coordinamento (PTC). I PTC sono importanti strumenti di pianificazione per tutelare il territorio e definire le linee programmatiche di uno sviluppo compatibile nei confronti di un ambiente con emergenze naturalistiche, stabiliscono le modalità di riqualificazione delle attività incompatibili con l'assetto ambientale e definiscono i criteri per la difesa e la gestione faunistica.

Nel corso degli anni la normativa è andata sempre più definendosi, fino a giungere all'attuale classificazione delle aree protette che individua i seguenti regimi di tutela:

- ## Parchi Naturali: caratterizzati da un elevato grado di naturalità e destinati a funzioni prevalentemente di conservazione e di ripristino dei caratteri naturali;
- ## Parchi Regionali: intesi quali zone organizzate in modo unitario, con preminente riguardo alle esigenze di protezione della natura e dell'ambiente e di uso culturale e ricreativo, nonché con riguardo allo sviluppo delle attività agricole, silvicole e pastorali e delle attività tradizionali atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti. Sono suddivisi in varie categorie a seconda della loro ubicazione e costituiscono non solo un'occasione per la salvaguardia del patrimonio naturale, ma anche un metodo di gestione innovativo del territorio. Tra i parchi regionali sono presenti parchi fluviali, parchi montani, parchi agricoli-forestali e parchi di cintura metropolitana;
- ## Riserve Naturali: intese quali zone specificamente destinate alla conservazione della natura in tutte le manifestazioni che concorrono al mantenimento dei relativi ecosistemi. Sono suddivise in tre tipologie: i) integrali, istituite per proteggere e conservare integralmente la natura e l'ambiente (è vietata ogni attività diversa dalla ricerca scientifica che deve svolgersi secondo specifiche stabilite dal gestore della riserva); ii) orientate, istituite per sorvegliare e orientare scientificamente l'evoluzione della natura (è consentita soltanto la

continuazione delle attività antropiche tradizionali compatibili con l'ambiente naturale; l'accesso è consentito unicamente per fini culturali, secondo specifiche stabilite dal gestore); iii) parziali, hanno finalità specifiche: zoologica, botanica, forestale, biogenetica, geologica, idrogeologica e paesistica;

- ## Monumenti Naturali: singoli elementi o piccole superfici dell'ambiente naturale di particolare pregio naturalistico e scientifico, che devono essere conservati nella loro integrità, in particolare i fenomeni geomorfologici. Si suddividono in: monumenti naturali geologici, affioramenti, formazioni erosive e carsiche, massi erratici, sorgenti e cascate, monumenti naturali botanici, specie vegetali rare o notevoli, luoghi importanti di nidificazione, alberi singoli o in gruppo, caratteristici per età, imponenza, bellezza, ricordi storici o popolari;
- ## Zone di particolare rilevanza culturale e ambientale: aree in cui promuovere analisi del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico, in cui non vigono particolari regimi di tutela ma sono comunque da proteggere;
- ## Parchi Locali di Interesse Sovracomunale: parchi riconosciuti dalla Regione su richiesta degli enti locali competenti per territorio; i PLIS svolgono un importante ruolo all'interno del sistema delle aree protette lombarde. Partecipano infatti al mosaico di zone verdi della Regione, realizzando la connessione tra aree a più alta naturalità.

Il sistema delle aree protette lombarde si avvicina già di per sé a una rete ecologica, nella quale i nuclei funzionali sono rappresentati dai Parchi regionali e dalle Riserve naturali, mentre i corridoi e le zone tampone possono essere costituiti dai Parchi locali di interesse sovracomunale, che negli ultimi anni sono in fase di rapido sviluppo. I Parchi locali infatti, oltre a rappresentare un rifugio per la microfauna, creano una continuità di ambienti naturali con i Parchi regionali, svolgendo una fondamentale funzione di raccordo. L'istituzione dei PLIS, insieme al completamento del sistema alpino delle aree protette lombarde, potrà così dar luogo a un sistema integrato di aree protette collegate tra loro, che coprirà da un quarto a un terzo dell'intera superficie regionale.

La Regione Lombardia, facendo propri molti indirizzi in tema ambientale dell'UE, ha proposto al Ministero dell'Ambiente un Accordo di Programma Quadro sottoscritto il 2 febbraio 2001, che prevede finanziamenti per la produzione di energia da biomasse, per la promozione e lo sviluppo nelle maggiori città lombarde del TLR (teleriscaldamento), per la bonifica di aree dismesse, per progetti di tutela e conservazione della biodiversità nelle Aree protette, in applicazione della Direttiva Habitat Natura 2000.

L'elaborazione della Carta della Natura inoltre segnalerà per tutto il territorio lombardo la situazione dei siti di particolare pregio ambientale da tutelare e considerare nella programmazione urbanistica e territoriale.

Riferimenti bibliografici e siti internet

- ## Regione Lombardia, 2001, Direzione Generale Ambiente, *Qualità dell'ambiente qualità della vita*.
- ## Regione Lombardia, Febbraio 2001, *Ambiente tabloid*.
- ## Regione Lombardia, 2000, *Piano Regionale di Sviluppo*.

